

CONHECIMENTOS ESPECÍFICOS

LEGGERE IL TESTO CHE SEGUE E RISPONDERE ALLE QUESTIONI DA 26 A 40.

LAUREATI, COLTI E DISPERATI. È L'ESERCITO DEI SENZA LAVORO

Iperqualificati, con qualche sogno in testa e sempre meno pagati. Destinati a emigrare, pur di evitare la disfatta. I laureati mostrano sul loro volto i segni delle sempre più acute contraddizioni di un intero paese dove il merito e le qualifiche non vanno quasi mai di pari passo con le opportunità e i compensi. Sul loro volto sono sempre più evidenti i segni del disagio provato di fronte a quella porta, quasi sempre socchiusa, che dovrebbe portarli al lavoro e alla maturità.

Quando una ragazza o un ragazzo con in tasca la laurea cerca un posto, pare di vedere un gigante che prova ad entrare attraverso la piccola porticina di una minuscola casa di lillipuziani. Loro sono tanti mentre sembrano sempre più inadeguati i posti di lavoro che il sistema economico e il mondo delle aziende italiane mette a disposizione. Con il paradosso, che a questo punto pare quasi logico, che sono proprio i più preparati, quelli che prendono i voti alti di tutti a ritrovarsi con il più basso tasso di occupazione. Tanto che a un anno dalla laurea, trovano lavoro solo quattro su dieci di quelli che hanno preso 110 e lode. Con la triste constatazione che nel 2006 un laureato guadagnava al mese, in termini reali, meno di quanto percepiva cinque anni fa il fratello maggiore.

Fenomeni conosciuti si dirà, ma il fatto è che quest'anno le cose sono andate ancora peggio. Tanto che per trovare un impiego non è neppure sufficiente aspettare un anno. I dati del triste record dicono che dopo la faticosa laurea, a un anno dal giorno della discussione della tesi, dai festeggiamenti e dai sorrisi e dalle congratulazioni, trova lavoro solo il 45 per cento dei laureati "triennali" (erano il 52 per cento l'anno scorso) e 52,4 per cento dei laureati pre-riforma, ovvero il dato più basso dal 1999. I dati sono quelli della nona indagine sulla "Condizione Occupazionale dei laureati italiani", presentata a Bologna. Secondo l'indagine, l'instabilità che caratterizzava già molti degli anni scorsi si è fatta ancora più acuta. Sia per i laureati "triennali" che per quegli ultimi che stanno uscendo da percorso previsto dal vecchio ordinamento. Solo un giovane su tre ha conseguito una laurea breve – e ha trovato un impiego – è riuscito a siglare un contratto a tempo indeterminato. L'anno scorso l'impresa era riuscita al 40 per cento di loro. Stessa storia per i giovani che hanno ultimato il percorso di laurea del "vecchio ordinamento", la quota di chi è riuscito ad avere un contratto stabile è scesa al 38,4 per cento. Il lavoro atipico dal 2001 a oggi è cresciuto di ben dieci punti percentuali.

C'è poi lo stipendio. Quel sostegno che dovrebbe permettere alle nuove generazioni di prendere iniziative e decisioni è sempre più esile. I giovani laureati del post-riforma si ritrovano in tasca a fine mese solo 969 euro. Meno di quanto non fosse l'anno scorso. Prendono qualcosa in più i laureati pre-riforma che alla fine mese arrivano fino a 1.042 euro. "Seppure rimangono innegabili le migliori opportunità occupazionali e di retribuzioni di un laureato rispetto a quelle di un diplomato – conclude il direttore dell'indagine – la ripresa del Paese ancora non coinvolge i giovani usciti dalle università che continuano a crescere una generazione di laureati invisibile e poco rappresentata dalla classe dirigente.

(Tratto da: La Repubblica <http://www.repubblica.it> il 16/12/2007)

26. Secondo il testo giornalistico, i laureati sono senza lavoro perché:

- A) La ripresa non corrisponde alla loro continua crescita
- B) Non sono qualificati
- C) Si destinano a emigrare
- D) Hanno scelto l'esercito come soluzione
- E) Preferiscono vivere di un sogno rimasto in testa

27. L'opzione scorretta secondo il testo è:

- A) In Italia i giovani hanno grande difficoltà nel momento di trovare un posto di lavoro
- B) I laureati non trovano lavoro perché non si sentono motivati
- C) In Italia la crisi è sempre acuta
- D) I giovani si sentono moralmente segnalati dal problema
- E) Ad ogni anno gli italiani escono dall'Italia per trovare un lavoro

28. Scegliere il frammento in cui si verifica una soluzione rispetto al futuro dei giovani.

- A) "...sembrano sempre più inadeguati i posti di lavoro"
- B) "...le cose sono andate ancora peggio"
- C) "Destinati a emigrare, per evitare la disfatta"
- D) "Iperqualificati, con qualche sogno in testa..."
- E) "...sempre più evidente il segno di disagio"

29. Segnalare l'opzione corretta, secondo La Repubblica:

- A) Lo stipendio corrisponde alla qualifica dei laureati
- B) Per trovare un impiego non aspettano nemmeno un anno
- C) Tutti riescono a siglare un contratto con varie imprese a tempo integrale
- D) Per trovare un posto ci vuole aspettare molto tempo
- E) Durante il corso i giovani hanno già un contratto di lavoro

30. La risposta giusta, per quanto riguarda il tema del lavoro è:

- A) Un'indagine segnala un risultato positivo negli ultimi due anni
- B) Si guadagna sempre di più, appena usciti dall'università
- C) I giovani usciti dalle università dopo il post-riforma guadagnano poco
- D) Coloro che escono dalle università si sentono bene rappresentati dalla classe dirigente
- E) In Italia il futuro degli studenti laureati è positivo

31. "...che dovrebbe portar*li* al lavoro..." (r.4/5) - L'espressione che sostituisce il pronome **li** è:

- A) "...i segni del disagio"
- B) "...contraddizioni di un intero paese"
- C) "...i compensi"
- D) "...meno pagati"
- E) "... i laureati"

32. Scegliere l'opzione in cui la parola in neretto viene sostituita in forma esatta: "...con il paradosso, **che** a questo punto pare quasi logico" (r. 9/10).

- A) lo quale
- B) il quale
- C) al quale
- D) i quali
- E) chi

33. Nella frase "Tanto che per trovare un impiego..." (r.13/14), il costrutto "**tanto che**" può essere sostituito senza cambiare significato da:

- A) Acciòché
- B) Sicché
- C) Visto che
- D) Siccome
- E) Benché

34. In questo passo del testo: "...si è fatta ancora più acuta" (r.19), la scelta del verbo ausiliario viene giustificata perché:

- A) Il verbo principale è irregolare
- B) Il verbo principale è transitivo diretto
- C) Il verbo principale indica moto a luogo
- D) Il verbo principale è pronominale
- E) Il verbo principale è nella voce passiva

35. L'opzione dove si trova la funzione logica del costrutto "...i segni delle sempre più acute contraddizioni.." (r.2) è:

- A) Soggetto
- B) Complemento di causa
- C) Complemento oggetto
- D) Complemento di termine
- E) Complemento di specificazione

36. Nel passo "...di **chi** è riuscito..." (r.23), la parola in neretto appartiene alla seguente classe grammaticale:

- A) congiunzione
- B) pronome personale
- C) aggettivo dimostrativo
- D) pronome relativo misto
- E) pronome dimostrativo

37. Nel passo "C'è poi **lo stipendio**." (r.25), la forma corretta del plurale delle parole in neretto è:

- A) i stipendii
- B) li stipendi
- C) i stipendi
- D) gli stipendi
- E) gli stipendii

38. Nella frase "Seppure rimangono innegabili..." (r.28), la parola sottolineata è una congiunzione:

- A) concessiva
- B) causale
- C) copulativa
- D) avversativa
- E) conclusiva

39. Nel passo "...**le miglior** opportunità..", il grado dell'aggettivo (r.28) è:

- A) superlativo relativo
- B) comparativo di uguaglianza
- C) superlativo assoluto
- D) comparativo di maggioranza
- E) comparativo assoluto

40. La parola "**porticina**" (r.7) viene formata dal sostantivo "porta" con l'aggiunta del suffisso **-icino**. Si può utilizzare lo stesso suffisso con la parola presentata in:

- A) cuore
- B) giovane
- C) scuola
- D) strada
- E) donna

LEGGERE IL TESTO CHE SEGUE E RISPONDERE ALLE QUESTIONI DA 41 A 60.

L' 80% DEGLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI HA UN CELLULARE

Minori e cellulare, binomio sempre più stretto, al punto che otto alunni su 10 delle scuole elementari italiane ne possiede uno. E la percentuale che sale tra quelli delle superiori, dove soltanto 6 su un campione di 827 giovani ha affermato di non possederne uno. Anzi, il primo cellulare a volte arriva addirittura a 4 anni. Il dato emerge dall'indagine "Minori e telefonia mobile", condotta dal Centro studi minori e media di Firenze, in scuole elementari, medie e superiori di 20 città e di 10 regioni italiane, su un campione di 2.264 studenti e 1.541 genitori che hanno risposto ad un questionario.

Secondo la ricerca, nonostante i divieti, il 40% degli studenti tiene il telefonino acceso in classe, mentre è quasi sempre acceso tra i ragazzi delle superiori dove la percentuale sale all'80%. In aumento anche la percentuale dei ragazzi che scarica da internet le immagini da mettere sul cellulare. Secondo la ricerca, oltre la metà di loro ha visto, sui siti internet, video girati a scuola con il cellulare; percentuale che sale alle classi superiori.

La ricerca suggerisce che bisogna lavorare sulle famiglie poiché, più che nella scuola, è nelle mani dei genitori la responsabilizzazione dei figli verso il cellulare, uno status simbolo diffuso fra tutte le fasce di età senza eccezioni. È necessario che i genitori non giustificino sempre e comunque i figli e, eventualmente, limitino l'uso del cellulare. Il Presidente del Centro Studi Minori e Media pensa che "purtroppo emerge anche che il cellulare è diventato per molte famiglie una specie di cordone ombelicale verso i figli, uno strumento che supplisce all'assenza dei genitori, che invece possono motivarne l'uso massiccio col pretesto di vigilare sui figli". Secondo la ricerca, oltre la metà di loro ha visto, sul sito You Tube o su altri siti, video girati a scuola con il cellulare; percentuale che sale ogni giorno.

Il primo cellulare in alcuni casi arriva addirittura a 4 anni, mentre l'età media di acquisto del primo telefonino è scesa a 10-11 anni. Si legge nel rapporto che alcuni intervistati arrivano a possedere due o persino tre telefonini. E si fa sentire anche il costo delle ricariche, soprattutto per le famiglie: 20-50 euro al mese fino alle superiori, dopodiché, con il crescere degli anni i ragazzi spendono cifre più elevate. Un dato preoccupante è, secondo la ricerca, il 9% di bambini delle elementari che afferma di spendere oltre 50 euro al mese per ricaricare il telefonino.

La cronaca registra che tre minorenni di 15, 16 e 17 anni, sono stati denunciati dopo aver dato alle fiamme alcune aule di una scuola media. Hanno filmato coi cellulari l'incendio della scuola, riprendendosi a vicenda in azione travisati con cappellini e sciarpe. L'intenzione era quella di non farsi riconoscere, per poi diffondere il filmato su internet. I giovani che, colti sul fatto non si sono dimostrati affatto pentiti, limitandosi a non dire nulla, dovranno rispondere dei reati di danneggiamento a seguito di incendio, furto di materiale scolastico e interruzione di pubblico servizio: due delle aule prese di mira oggi sono infatti chiuse, e le lezioni sono state trasferite in palestra. La legge prevede multe fino a 30 mila euro per quelli studenti che, senza il consenso della persona interessata, mettono in rete le riprese fatte coi videofonini a scuola.

Ma non ci si illuda di aver archiviato la pratica del fenomeno di malcostume che negli ultimi anni hanno dimostrato che i ragazzi si sentono autorizzati a tutto tranne che a studiare.

Senza divagare con un'analisi sociologica sulla maleducazione e i modelli che circolano nella società e nei media, basterebbe soffermarsi sul penoso stato della scuola e sullo stipendio umiliante e il riconoscimento sociale inferiore a quello di un idraulico. Inutile nasconderselo: insegnare è una professione di serie B.

(Tratto da: La Stampa <http://www.lastampa.it> e <http://canali.libero.it> il 16/12/2007).

41. L'idea nucleare della frase "Minori e cellulare, binomio sempre più stretto, al punto che otto alunni su 10 delle scuole elementari italiane ne possiede uno" (r. 1/2), è di che:

- A) Si vede la partecipazione sempre più attiva dei professori nell'acquisto dei telefonini degli alunni
- B) Il telefonino è il più importanti strumento pedagogico dell'attualità
- C) Il cellulare forma un perfetto equilibrio tra cultura e cittadinanza
- D) La quantità di cellulari nel mondo supera le aspettative
- E) Oggigiorno la maggior parte dei ragazzi ha un cellulare

42. Indicare la risposta corretta.

- A) Nelle classi superiori la percentuale dei telefonini non è significativa
- B) L'età del primo cellulare di un bambino è sconosciuta
- C) In Italia, i minori sono vietati dalla legge di parlare al cellulare
- D) La differenza fra quelli che possiedono uno e quelli che non ne possiedono nessuno è molto bassa
- E) Durante le lezioni si può contattare quasi la maggioranza degli alunni dal cellulare

43. L'única risposta corretta nel rapporto telefonino-genitori-ragazzi-scuola:

- A) La scuola partecipa attivamente all'acquisto di cellulari
- B) I genitori sono responsabili dell'uso del cellulare dei loro ragazzi
- C) I genitori non hanno un telefonino, per dare l'esempio alla scuola
- D) La percentuale dei ragazzi che scaricano e girano dei video alla scuola non é importante
- E) I ragazzi si sentono uniti ai loro cellulare come si fosse un cordone ombelicale

44. Un'indagine fatta sul cellulare nella scuola ha rivelato il seguente risultato:

- A) La ricarica non costa caro, perciò tutti gli alunni ne hanno uno
- B) Vietare non inibisce l'utilizzazione in classe
- C) Una possibile soluzione é il dialogo con le famiglie
- D) L'apparecchio é un cordoncino ad unire figli e genitori
- E) I più piccoli ne hanno già uno

45. Scegliere la risposta **sbagliata**:

- A) I giovani dimostrano non aver la capacità di riflettere sui codici etici per l'utilizzo del cellulare.
- B) I reati commessi dai giovani minorenni é un modo di ripensarsi l'educazione dei bambini.
- C) Un'analisi sociologica denuncia la grave situazione del ruolo del professore nella società.
- D) L'internet proibisce la messa in rete delle riprese fatte da minorenni.
- E) I giovani studiano nella stessa proporzione che si lasciano portare dalle pratiche che portano guai agli altri.

46. Indicare la forma corretta di scrivere l'aggettivo numerale 2.264:

- A) Due mille duecento e sessanta e quattro
- B) Due mila e duecento e sessanta quattro
- C) Duemiladuecentosessantaquattro
- D) Due mila duecento e sessanta e quatro
- E) Duemilladuecentosessantaquattro

47. Segnalare l'única scelta in cui la parola ubbidisce la regola della divisione sillabica:

- A) re-spon-sa-bi-liz-za-zi-o-ne
- B) gius-ti-fi-ca-no
- C) mas-sic-ci-o
- D) ec-ce-zio-ni
- E) s-pen-de-re

48. A seconda del costrutto "Hanno filmato coi cellulari l'incendio della scuola." (r.24), indicare il tipo di complemento introdotto dalla preposizione con:

- A) moto da luogo
- B) maniera
- C) strumento
- D) materia
- E) specificazione

49. Nella frase "Ma non **ci** si illuda..." (r.31), la parola in neretto é:

- A) un pronome personale
- B) un pronome pleonastico
- C) una parte integrante del verbo
- D) un pronome impersonale
- E) un avverbio di luogo

50. Segnalare l'opzione giusta. "... i genitori non giustificchino" (r.13), la voce verbale sottolineata ha lo stesso accento, per quanto riguarda la pronuncia, di quella che si verifica in:

- A) parlino
- B) giochino
- C) litigano
- D) suggeriscano
- E) dimostrano

51. L'espressione " ... a vicenda..." (r. 24) potrebbe essere sostituita senza cambiamento di significato da:

- A) di nascosto
- B) apposta
- C) reciprocamente
- D) solamente
- E) pubblicamente

52. In: "É necessario che i genitori non giustificino sempre e comunque i figli ...", (r.13), la proposizione sottolineata é:

- A) subordinata sostantiva oggettiva diretta
- B) subordinata sostantiva soggettiva
- C) subordinata sostantiva oggettiva indiretta
- D) subordinata relativa esplicativa
- E) subordinata avverbiale modale

53. Nel passo "... dopo aver **dato alle fiamme** alcune aule..." (r. 23/24), il significato dell'espressione in neretto é:

- A) incendiare
- B) filmare
- C) illuminare
- D) rompere
- E) rovinare

54. La particella segnalata nella frase "...possono motivarne l'uso...", (r.16), sostituisce l'espressione:

- A) "...l'uso massiccio..."
- B) "...dei genitori..."
- C) "...verso i figli..."
- D) "...di cordone ombelicale..."
- E) "...del cellulare..."

55. In "...La ricerca **suggerisce**..." (r.11) l'opzione nella quale si verifica lo stesso paradigma del verbo in evidenza é:

- A) offrire
- B) dire
- C) intuire
- D) seguire
- E) svenire

56. L'input in una lingua straniera, secondo P. E. Balboni, è fornito:

- A) dall'insegnante
- B) dall'alunno
- C) dall'insegnante e dal contesto
- D) dal contesto e dall'alunno
- E) dall'insegnante e dall'alunno

57. L'opzione in cui tutte le tre tecniche sono adeguate per sviluppare le abilità di ascolto e lettura è:

- A) cloze, accoppiamento lingua-immagine e griglia
- B) incastro tra testi, accoppiamento lingua-immagine e cloze
- C) incastro tra fumetti, cloze e domanda aperta
- D) incastro tra paragrafi; domanda aperta e scelta multipla
- E) monologo, transcodificazione e incastro tra battute di un dialogo

58. Lo scopo della lingua veicolare è quello di migliorare la qualità e i tempi dell'acquisizione linguistica; questo incremento si attua attraverso qualche fattore, tranne quello segnalato in:

- A) aumento di esposizione alla lingua straniera
- B) maggiore autenticità delle attività
- C) le conoscenze extralinguistiche
- D) l'incremento dell'attenzione dalla forma linguistica ai contenuti
- E) lo spostamento dell'attenzione dalla forma linguistica ai contenuti

59. L'approccio possibile, per quanto riguarda l'insegnamento ad adulti, è quello andragogico. In base a questa assertiva, la risposta inadeguata e quella presentata in:

- A) L'insegnante diventa un facilitatore dell'apprendimento.
- B) Nel processo di apprendimento, l'insegnante deve garantire e sostenere l'autonomia dello studente.
- C) L'insegnante deve guidare il processo di apprendimento usando gli strumenti cognitivi propri dell'adulto.
- D) Si può fare a meno della motivazione dell'adulto.
- E) L'insegnante deve permettere allo studente di misurare continuamente il percorso effettuato e di individuare con chiarezza la successione degli obiettivi.

60. Si sa che l'abilità di interazione orale è quella più rilevante, insieme alla lettura, nei nostri giorni. In questo modo, si può dire che, per sviluppare bene questa abilità, tutte le proposte sottoindicate sono corrette, **ad eccezione** di quella individuata in:

- A) È inutile conoscere le sequenze prevedibili e abbastanza fisse di atti e mosse comunicative.
- B) Bisogna saper il proprio ruolo all'interno della situazione sociale in cui avviene il dialogo.
- C) Si deve preparare a comunicare le proprie intenzioni, che rimandano a una "competenza strategica", cercando di organizzare il discorso in modo da raggiungere i fini pragmatici che chi parla si è proposto.
- D) È imprescindibile negoziare i significati quando questi non sono chiari.
- E) È necessario cercare di interpretare le intenzioni, la strategia degli interlocutori, per vedere se esista un punto di accordo in cui entrambi raggiungono i propri scopi.